

La rigenerazione urbana: una disciplina progettuale da fondare

Carlo Patrizio

Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale, Università La Sapienza di Roma carlo.patrizio@uniroma1.it

Abstract

La necessità di fermare il consumo di suolo ha posto all'attenzione di molti le esperienze di rigenerazione urbana. Spesso però se ne parla come se, per fare rigenerazione, basta intervenire sui tessuti esistenti con un piano inteso in senso classico. Invece la Rigenerazione presuppone un approccio metodologico differente, fondato sui caratteri essenziali del progetto integrato; essa comporta il trasferimento dell'iniziativa progettuale dal progettista agli abitanti e agli operatori interessati. Per il successo del programma, è strettamente necessario condividere un'analisi delle potenzialità e delle risorse di un'area, individuare una visione comune circa il suo futuro, concordare le risorse materiali e immateriali da mobilitare e infine, poterne misurare l'efficacia così da poter intervenire con eventuali azioni correttive. Due le implicazioni: una regia pubblica e un'elaborazione progettuale trans-disciplinare e trans-scalare. La Summer School di Monte Sant'Angelo ha rappresentato un'occasione di sperimentazione interessante.

Parole chiave

Rigenerazione urbana, progetti integrati, summer school, struttura di piano, vision di piano, intervento pivot.

Abstract

The need to stop the soil consumption has brought to the attention of many operators the urban regeneration experiences. Often they talked about it as if, to make regeneration, you only have to modify the existing buildings by means of a plan in the classical sense. Instead, the urban regeneration requires a different methodological approach, based on the essential characteristics of the integrated project; it involves the transfer of the initiative from the planner to the inhabitants and the concerned operators. For the success of the program, it is necessary to share an analysis of the potential and resources of an area, to characterize a common vision of its future, to agree the tangible and intangible resources to be mobilized and finally, assess the program effectiveness so to intervene by corrective actions. There are two implications: the directing must be public and the design process must be trans-disciplinary and trans-scalar one.

Keywords

Urban regeneration, integrated projects, summer school, structure of plan, vision of plan, pivot action.

Received: October 2016 / Accepted: October 2016

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-19376 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Il circolo tematico nazionale *Legambiente Città Invisibili*, nell'ambito delle attività di Festambiente-Sud¹, dal 24 al 30 luglio 2016, presso Monte Sant'Angelo (FG), ha proposto una Summer School sulla Rigenerazione Urbana Sostenibile². La scuola di formazione, aperta ad architetti e ingegneri e a tutte quelle nuove ed emergenti professionalità che si occupano di sviluppo urbano, marketing territoriale, innovazione socio-culturale, start up di imprese ecc., ha visto la partecipazione attiva di 16 professionisti provenienti da tutto il territorio nazionale che sono stati impegnati in una intensa settimana di studio e approfondimento teorico³ oltre che in un workshop progettuale⁴, incentrato sulla rigenerazione urbana del rione Junno, sito nel centro Storico della città micaelica.

I presupposti culturali

Negli ultimi anni, la crescente necessità di fermare il continuo consumo di suolo ha portato all'attenzione degli operatori e dell'opinione pubblica la strategia della rigenerazione urbana intesa come modalità ordinaria di intervento nella città, contrapposta al modello applicato finora dell'espansione incontrollata. Tuttavia, essa deve diventare al più presto anche un efficace strumento proprio della pianificazione esecutiva, consentendo di dare attuazione al piano urbanistico generale secondo un approccio me-

todologico innovativo, integrato, strategico e partecipato, che superi i limiti della pianificazione novecentesca. La lettura della città come eco-sistema ci obbliga infatti a guardare alla Rigenerazione Urbana sempre di più come a una vera e propria nuova disciplina del progetto, autonoma e originale, fondata su uno statuto epistemologico proprio. Far convergere nello stesso atto progettuale istanze ecologiche, ambientali, socio-economiche, culturali, identitarie, abitative, di sviluppo locale, di ergonomia urbana sembra oggi una strada ineludibile per consentire alla città di trasformare sé stessa senza che ciò implichi ulteriore consumo di suolo. L'approccio metodologico, i suoi caratteri peculiari, l'interdisciplinarietà e la multiscalarità, ne fanno uno strumento di progetto proprio né solo della scala urbana, né solo della scala edilizia, innovativo per l'integrazione che consente di mettere in campo tra aspetti materiali e prospettive immateriali della *urbanitas* contemporanea. Il percorso formativo proposto, trova il suo presupposto fondamentale nella convinzione che per fare rigenerazione non sono più sufficienti le categorie proprie dell'urbanistica del '900, nella quale il territorio da pianificare è un foglio bianco in attesa dell'azione trasformatrice dell'uomo. Occorre introdurre anche la dimensione identitaria del territorio e della città per la quale il piano stesso, inteso nel senso classico, è del tutto superato; così come occorre-



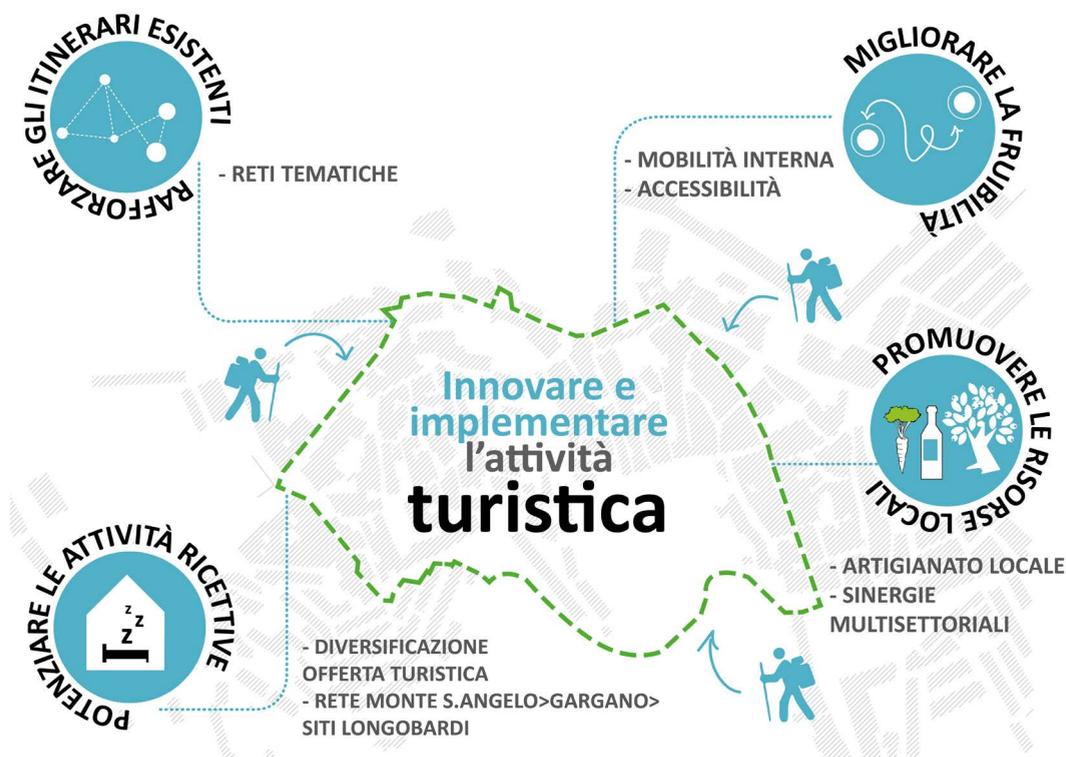
Fig. 1 – Primo obiettivo generale
(elaborazione grafica effettuata nel corso del workshop).

Fig. 2 – Secondo obiettivo generale
(elaborazione grafica effettuata nel corso del workshop).

pagina a fronte

rebbe introdurre nello stesso atto progettuale anche contenuti che consentano uno sviluppo duraturo della locale comunità urbana, in grado di generare processi di coevoluzione sinergica tra insediamento, ambiente e storia. In un contesto socio-territoriale di questo tipo, devono trovare spazio un 'progetto' e un 'progettista' nuovi, che sappiano ricondurre le trasformazioni territoriali a nuove forme di sviluppo locale 'dal basso', fondate su nuove appartenenze, nuove esperienze comunitarie, nuove tipologie di impresa, nuovi strumenti pattizi di (auto)governo del territorio locale. Tutte innovazioni che potrebbero portare ben presto a un nuovo modello in cui i sistemi economici locali, sperimentati in una cornice di solide pratiche urbane, possano offrire un'altrettanto solida alternativa a tutte quelle promesse che

la finanziarizzazione tecnocratica dell'economia capitalistica ha mancato di mantenere. Tutte innovazioni che in ultima analisi sostanziano quel cambiamento epocale evocato dallo stesso tema generale del Festival⁵, nel suo esplicito riferimento al 'superuomo' di Nietzsche: l'uomo nuovo che per evolvere verso una qualità superiore, cerca risposte alle sfide del XXI secolo, le quali, a loro volta, invocano un salto evolutivo, co-evolutivo, verso modelli socio-territoriali autosostenibili, quell'uomo ha bisogno di una nuova alleanza urbana tra i policy maker locali, i soggetti della produzione economica e culturale, gli abitanti e, appunto, una nuova classe di progettisti per i quali il 'progetto' sia sempre integrato, partecipato, sostenibile, trans-disciplinare e trans-scalare. Innovare fino a tal punto il perimetro semantico e



concettuale del progetto implica la sostituzione del concetto di 'piano' con quello di 'processo' e ciò, a sua volta, impone il riconoscimento di nuovi fabbisogni formativi, concreti e reali, in forte dissonanza con la deriva cui è soggetto l'attuale mercimonio dei crediti formativi professionali, assai poco formativi, in concreto, pur essendo assai remunerativi per i soggetti che li propongono.

La proposta progettuale

Il tema scelto per la I° edizione della summer school era la rigenerazione urbana sostenibile del rione Junno, nel Centro Storico di Monte Sant'Angelo. La città garganica, fondata attorno all'anno 1000, com'è noto, conta tra i suoi numerosi monumenti, il santuario di San Michele Arcangelo, oggi elencato nei be-

ni del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, sorto su una grotta nella quale la tradizione vuole che sia più volte apparso l'Arcangelo Michele a partire da almeno 5 secoli prima della fondazione; meta di un intensissimo flusso di pellegrini sin dai tempi della dominazione longobarda, il medievale rione Junno, da sempre rigorosamente tinteggiato a calce bianca, rappresenta la prima espansione edilizia del nucleo originario insieme al quale oggi fa parte della Buffer Zone Unesco. Si trattava dunque di una sfida progettuale aspra e ambiziosa: far tornare i 'montanari' ad abitare lo Junno, attualmente quasi completamente disabitato, in un contesto in cui la città è ancora oggi attraversata da flussi di turisti/pellegrini notevolissimi, che però hanno come esclusivo interesse la sola visita al santuario e poco più.

RAFFORZARE CONSAPEVOLEZZA E IDENTITÀ COSCIENZA DI LUOGO - DALLO JUNNO AL GARGANO

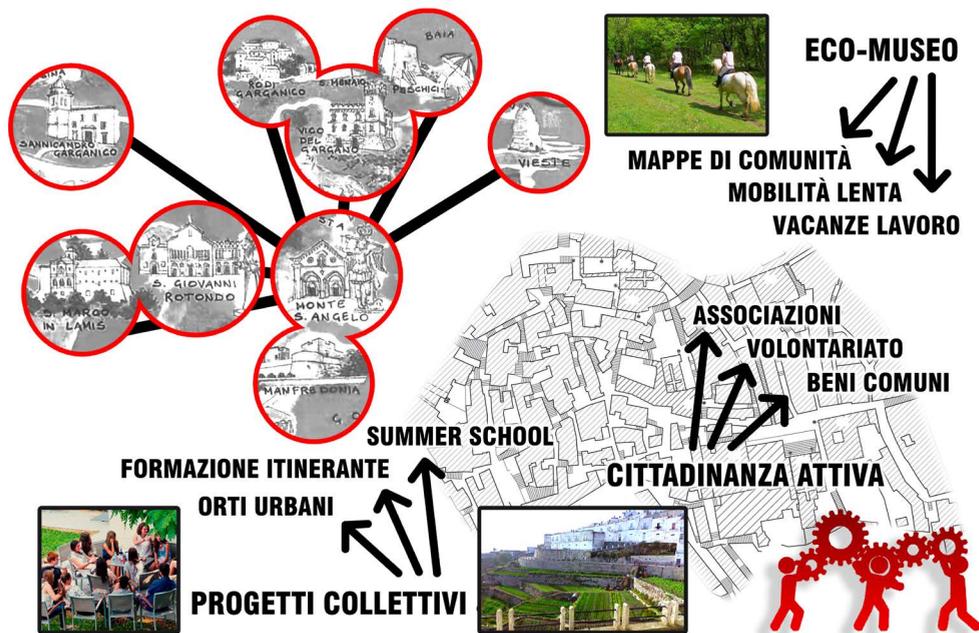


Fig. 3 – Terzo obiettivo generale
(elaborazione grafica effettuata nel corso del workshop).

pagina a fronte

Fig. 4 – Quarto obiettivo generale
(elaborazione grafica effettuata nel corso del workshop).

Inoltre, occorre farlo nel pieno rispetto dei valori storico-culturali, morfo-tipologici e socio-territoriali che hanno rappresentato e tuttora rappresentano la qualità proprie di questo sito Unesco.

L'obiettivo progettuale ora descritto si è poi sovrapposto alla finalità didattica di fornire ai 16 partecipanti indirizzi e strumenti metodologici innovativi e originali relativi al processo di elaborazione di un piano di rigenerazione, che qui è stato inteso, secondo i contenuti di un importante documento europeo (Unione Europea, 2010), come un caso particolare di progetto integrato⁷. In quanto tale, il progetto proposto doveva:

- assicurare un adeguato riconoscimento da parte degli abitanti agli interventi, che avrebbero dovuto essere fondati, quindi, su un'idea guida di sviluppo, esplicita e condivisa;

- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati;
- avere un perimetro territoriale di riferimento, inteso, non solo come contesto geografico nel quale svolgere le azioni previste, ma anche come contesto socio-ambientale del quale valorizzare le potenzialità e mobilitare le risorse.

Dopo aver individuato un ambito territoriale di riferimento che potesse costituire il contesto di interesse e dopo aver individuato in un'Agenzia per la rigenerazione dello Junno il soggetto responsabile dello sviluppo del progetto, si è quindi proceduto alla



identificazione di un'idea guida, la cosiddetta 'Vision di Piano', che si traducesse nella definizione di obiettivi concreti e strategie possibili. *Un MONTE di vita – tutti per Junno, Junno per tutti* è sembrato lo slogan più adatto a comunicare alcuni elementi essenziali delle intenzionalità progettuali: in primo luogo, riportare gli abitanti e i pellegrini/turisti nello Junno; in secondo luogo, intessere un sistema di relazioni territoriali tra lo Junno e l'area vasta costituita dai Comuni vicini a Monte Sant'Angelo, oggi sospese o interrotte ma un tempo fondate sulle comuni radici socio-culturali che il tempo lungo della storia ha prodotto in questo lembo del Gargano, in modo che la rigenerazione dello Junno porti beneficio a tutta l'area e che, viceversa, da tutto il territorio vicino arrivi vantaggio allo Junno. In attuazione

di questa Vision di Piano sono stati definiti 4 obiettivi generali: estendere le possibilità occupazionali all'interno del Centro Storico, innovare/implementare l'attività turistica, riattivare/rafforzare la consapevolezza del patrimonio identitario e infine riabitare lo Junno.

La successiva articolazione di ciascuno dei precedenti obiettivi di lungo termine in obiettivi specifici (di più immediata raggiungibilità), strategie, azioni e interventi configura quella che abbiamo chiamato la 'Struttura di Piano'⁸, cioè a dire nient'altro che una tabella ordinata, con struttura ad albero, contenente il quadro organico del sistema delle azioni e degli interventi, materiali e immateriali, delle strategie mediante cui darvi attuazione e degli obiettivi posti, sistema che possa dare gambe alla vision in-

dividuata. Svolge la funzione di intervento *pivot*⁹ nel programma generale ora delineato, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, nel caso di specie attuati mediante strategie di sostenibilità, azioni formative capillari e diffuse, interventi tesi alla diffusione di nuovi modelli abitativi.

Ultimo passo della sequenza metodologica applicata anche a Monte Sant'Angelo, l'Intervento *Pivot*, indifferentemente materiale o immateriale, è quello capace di dare rappresentazione all'intero disegno strategico, quello che ne assicura la stessa sussistenza, l'intervento senza il quale l'intero piano non potrebbe avere attuazione. Il *pivot* è insomma quell'intervento attorno al quale ruota gerarchicamente tutto il sistema di piano, quello che più di tutti connota il modello di rigenerazione immaginato. E a Monte Sant'Angelo è stato immaginato un modello di rigenerazione che, appunto, supera la prassi del piano: il progetto integrato di rigenerazione dello Junno, proprio per essere fondato sulle relazioni che esso stabilisce con il territorio più ampio, prefigura un 'processo' complesso che ha 'solo' l'inizio nel momento stesso in cui si avvia l'azione progettuale, per poi proseguire, per un intervallo di tempo molto più lungo, dopo la sua conclusione. L'elenco degli attori di questo processo comprende dunque i progettisti solo per un tempo limitato; per il resto, e in termini prevalenti, essi sono gli

abitanti di Monte e gli altri soggetti socio-economici portatori di interesse. E per questo motivo che l'Amministrazione di Monte Sant'Angelo, per il tramite del suo Ufficio UNESCO, evidentemente capace di scommesse sul futuro della propria comunità, ha deciso alla fine della Summer School di affidarci uno spazio da utilizzare come sede di un HUB che continui ad occuparsi della rigenerazione dello Junno. O forse, che cominci ad occuparsene. Concretamente.

Fonti bibliografiche

Commissione Europea 2004, *Quadro comunitario di sostegno 2000-2006*, edizione in lingua italiana.

Fiorani E. 2012, *Geografie dell'abitare*, Lupetti – Editori di comunicazione, Milano.

Magnaghi A. 2010, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Musco F. 2009, *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, Franco Angeli, Milano.

Unione Europea 2010, *Dichiarazione di Toledo sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo delle città europee*, approvata nel corso della riunione ministeriale informale svoltasi a Toledo il 22 giugno 2010.

Note

¹FestambienteSud è diretto da Franco Salcuni, membro della Segreteria regionale di Legambiente Puglia, e quest'anno è giunto alla sua XII edizione.

²Chi scrive è il Coordinatore della scuola, presidente del circolo Città Invisibili e docente a contratto di Progetti di Rigenerazione urbana e ambientale presso la Sapienza Università di Roma.

³Giorgio Otranto docente presso l'Università di Bari, Angela Barbanente e Leonardo Rignanese, docenti presso il Politecnico di Bari, Francesco Musco, docente presso lo IUAV di Venezia, Luigi Fusco Girard, docente presso la Federico II di Napoli e Ilda Curti, già assessore della giunta Fassino di Torino hanno svolto altrettante *lectio magistralis* rispettivamente su: *Ciurisdizione dei Beni Culturali, tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico per lo sviluppo locale, Politiche e pratiche di rigenerazione urbana, Il PUG di Monte Sant'Angelo, Clima e adattamento nei processi di Rigenerazione urbana, Economia urbana e Beni Culturali nei piani di Rigenerazione, Città di carne e città di pietra.*

⁴Hanno collaborato alla sua conduzione Gabriella Verardi e Donatella Wallnöfer, entrambe vicepresidenti del circolo Città Invisibili.

⁵La XII edizione di FestambienteSud si è svolta sul tema *Il destino del superuomo: rigeneriamo.*

⁶Il piano è stato elaborato nel corso del workshop cui hanno partecipato: Lavinia Battiglia, Nicoletta Daniele, Antonio Guarino, Elisabetta La Monica, Monica Levantino, Giulio Mandrillo, Matteo Martella, Angelo Martino, Leo Walter Pernice, Roberta Pezzulla, Chiara Pirro, Laura Pirro, Maria Rosaria Rutigliano, Laura Stabile, Adele Villani, Maria Assunta Vitelli.

⁷Il progetto integrato, nella sua corrente accezione semantica, è stato definito per la prima volta dal QCS 2000-2006 "un

complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Tali azioni devono di norma essere connotate da una 'massa critica' adeguata" (Commissione Europea, 2004). Sinteticamente, potremmo dire che per 'progetto integrato' si possa intendere un atto programmatico complesso e interdisciplinare, spesso comprensivo degli elaborati attraverso i quali se ne dà rappresentazione, che 'integra' azioni materiali e immateriali (inclusione sociale, recupero del degrado socio-economico, riconversione delle povertà identitarie, costruzione di una visione condivisa di futuro, incremento del benessere, miglioramento della qualità della vita), capace di dare risposta alle 'complesse' domande degli abitanti.

⁸La metodologia descritta – Vision di Piano, Struttura di Piano, Intervento Pivot – è stata messa a punto da chi scrive nel corso di recenti applicazioni progettuali, in particolare in Puglia e nel Lazio, dopo essere stata oggetto di sperimentazione didattica a partire dall'a.a. 2012-13 presso il corso di Laurea in ingegneria delle costruzioni edili e dei sistemi ambientali della Sapienza Università di Roma, durante l'attività didattica del corso di Progetti Integrati e sostenibilità ambientale, insieme alle colleghe Letizia Appolloni e Linda Conti.

⁹Nel Vocabolario TRECCANI della lingua italiana si legge: "pivot «pivó» s. m., fr. [propr. «perno», voce di origine incerta]. 1. Giocatore di una squadra di pallacanestro, di solito molto alto, intorno al quale ruota il gioco di attacco di tutta la squadra e che assume essenzialmente il compito di segnare punti e di recuperare rimbalzi piazzandosi nelle vicinanze del canestro avversario".